

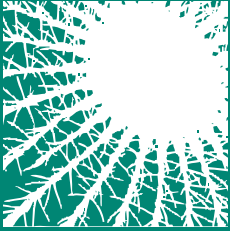


MQ - 8

Coltiviamo le blossomfieldie

di Andrea Cattabriga

MONDOCACTUS
QUADERNI



MONDOCACTUS QUADERNI n. 8

Coltiviamo le blossomfieldie

Testo e foto Andrea Cattabriga
Riedizione digitale marzo 2017.

Da Piante Grasse Vol. XIV, n° 2,
Apr-Giu 1994, pp. 46-50.

www.mondocactus.com
info@mondocactus.com



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Editoriale

Blossfeldia è un genere davvero speciale nell'ambito delle Cactaceae. Piccolissima nelle dimensioni (raramente raggiunge 10 mm di diametro), tanto che l'unica specie ritenuta valida reca il nome di *B. liliputana*, presenta caratteri distintivi nella sua famiglia.

A differenza di tutte le altre cactacee non presenta alcuni importanti adattamenti per la sopravvivenza in condizioni di aridità, infatti ha una cuticola sottilissima e non inspessita.

La sua epidermide conta pochissimi stomi (meno di qualsiasi pianta al mondo) e possiede un'abilità sorprendente a sopravvivere in condizioni di severa aridità, infatti può tranquillamente perdere fino all'80 % del suo contenuto di acqua, rimanendo in condizione di sospensione vitale per due anni.

Questa virtù ricorda molto quella dei licheni e dei muschi, per cui anche *Blossfeldia* al pari di tali organismi è considerata specie 'poichiloidrica' (detto di vegetali capaci di disidratarsi quasi totalmente senza soccombere, per poi tornare in vegetazione dopo essersi reidratati).

Blossfeldia si distingue da tutti gli altri cactus anche dal punto di vista genetico, tanto che è considerata da taluni l'unica rappresentante di una linea 'sorella', che si è differenziata dalle cactacee nei primordi dell'origine dell'intera famiglia.



Foto ravvicinata di piante da seme, le più grandi misurano 1 cm.

Il cambiamento del gusto nel collezionismo delle succulente è un fenomeno abbastanza comune e dovuto a varie cause, talvolta di forza maggiore. Mi ricordo, ad esempio, il periodo in cui stravedevo per i melocactus e non facevo altro che cercare esemplari adulti col loro bel cefalio sveltante, lanoso e fiorito. Questo gusto lo persi al primo inverno, quando una gelata mi uccise rapidamente i pochi esemplari che avevo messo insieme.

Non ricordo più i vari paesaggi nelle mie scelte, però mi restano impressi nella memoria alcuni momenti, come quando ottenni la mia prima Vatricania guentheri, una talea cori il cefalio che non radicò mai e che con la sua morte mi fece scordare i grandi cerei sudamericani ad esso affini, come le Espostoa, le Buiningia (Coleocephalocereus) e le sottili Arrojadoa. Altro periodo importante fu quello delle Lobivia: acquistavo semi di qualsiasi specie che avevo vi-

sto raffigurata su qualche libro, con una gran fretta di vedere quelle fioriture meravigliosamente colorate. Le piante che ottenni allora cominciano a fiorire solo in questi anni, quando ormai l'interesse è scemato.

Oggigiorno, dopo aver concluso che necessariamente bisogna concentrare la propria attenzione su qualcosa di preciso, l'interesse per le succulente in me è divenuto anche un interesse di studio. Alla fine quindi ho eletto la flora succulenta messicana. Ma ovviamente il passato non è perduto del tutto, infatti le mie prime piantine continuano ad essere presenti, anche se prive di dati di località, senza nemmeno una corretta nomenclatura e forse mezze ibride.

E così che, camminando le piante della mia collezione, un giorno ho fatto un viaggio a ritroso nel tempo e mi sono ricordato di queste blossomfieldie, che da svariati anni crescono quasi dimenticate.

Note descrittive

Blossfeldia rappresenta l'estremamente piccolo nell'ambito della famiglia delle Cactaceae. Questo genere venne descritto per la prima volta da Werdermann in *Kakteenkunde* 1937:162 sulla base di un esemplare speditogli da Von Marsoner e Blossfeld, che lo scopri-

rono in Argentina, nella Provincia di Jujuy presso Rio Grande ma che lo segnalano anche presso Tumbaya e Humahuaca, nonché nella Bolivia meridionale. La specie descritta allora fu *Blossfeldia liliputana* e già in quei tempi questo cactus venne giudicato il più piccolo in assoluto, come indica il nome.



Blossfeldia differisce sensibilmente dalla media dei cactus. Tipicamente questa specie la si trova crescere nelle spaccature o nelle profonde depressioni delle rocce in pareti subverticali. Il suo apparato radicale è tipicamente succulento, ma non sempre cresce nella forma di un fittone conico come avviene in *Ariocarpus*; piuttosto si sviluppa in ramificazioni tozze che possono serpeggiare per svariati centimetri sotto la superficie del suolo.

Il fusto di queste piante in natura raramente supera il centimetro di diametro, mentre può raggiungere i due in coltivazione e anche i tre se innestato. Lo sviluppo del fusto è soprattutto diametrico, cioè l'altezza dello stesso può anche rimanere sotto i due millimetri. Per tale ragione la forma del fusto di una pianta adulta è quella di una monetina, aderente al suolo e quasi liscia in superficie; un'altra caratteristica del fusto di queste piante è in effetti quella di non presentare corrugamenti, siano essi tubercoli o costole, ma si osservano solamente piccole areole prive di spine.

Altra caratteristica distintiva riguarda le aperture stomatiche. In *Blossfeldia* infatti gli stomi si raccolgono tutti nelle depressioni epidermiche sul cui fondo si trovano le areole, che con la loro lagnuggine limitano la perdita di umidità durante la traspirazione. Grazie a questa loro caratteristica, questi micro-cactus possono resistere molto più a lungo alla siccità di parecchi altri cactus.

La fioritura avviene in primavera. Circa in marzo le piante cominciano a sviluppare i boccioli dal centro, producendo fino a cinque-sei fiori ognuna che di regola si aprono quasi simultaneamente. I fiori sono diafani, inodori, con poche antere ben sviluppate e un piccolo stigma filamentoso. Alla

base il fiore presenta un calice ben sviluppato e squamoso che darà il frutto, una bacca rotondeggiante e soffice. Quando il frutto giunge a maturazione si ha un viraggio del colore, che dal verde iniziale passa a rosso e infine diviene giallastro. A tale punto l'esocarpo (il tegumento esterno del frutto) perde consistenza e si lacera al minimo tocco. È necessario attendere che le piante siano ben asciutte per poter staccare il frutto senza che si laceri, cosa che provoca la dispersione dei semi microscopici.

Dopo la descrizione di *Blossfeldia liliputana* altri autori hanno raccolto queste piante e altre specie sono state descritte, come *B. fechseri* e *B. campaniflora* trovate da Fehser nelle provincie di Catamarca, La Rioja e Salta e descritte da Backeberg, o la *B. liliputana* var. *formosa* trovata da Ritter a Salta (Argentina) e descritta dallo stesso. Tuttavia le varie specie presentavano solo lievi differenze, per cui lo stesso Ritter revisionò il genere abbassando alcune specie al rango di varietà. Attualmente non vengono fatte distinzioni e il genere è considerato monospecifico con la sola specie *B. liliputana*, anche se lievi differenze esistono, ma possono imputarsi a forme locali lievemente derivate.

Le radici sono sempre fittonanti e allungate. Si sviluppano orizzontalmente, seguendo il profilo del suolo oppure esplorando le fratture tra le rocce che colonizzano.

Note culturali

Le piante di questo genere sono disponibili da molto tempo sul mercato. Tuttavia, a differenza di quanto avviene per le rarità messicane non si sono mai avute grosse importazioni di esemplari prelevati in habitat. Più comunemente le *blossfeldie* sono state distribuite innestate su svariati portainnesti, soprattutto *Myrtillocactus geometrizans* e *Hylocereus undatus* di produzione nord-europea e, ultimamente, francese.

Le piante innestate hanno due difetti: lo sviluppo è talmente rapido da causare la proliferazione massiva di queste che in natura sono specie solitarie o poco ramificate, inoltre il singolo esemplare si rigonfia notevolmente, perdendo quasi totalmente il suo caratteristico habitus a "monetina". Un pregio invece sta nel fatto che una pianta innestata incrementa notevolmente la sua produzione di seme (le *blossfeldie* sono autofertili), per cui avremo più materiale col quale eventualmente cimentarci nella difficile propagazione di questi cactus minuscoli, sperando in fine di ottenere alcuni esemplari da tenere franchi sulle loro radici.



A sinistra, una *Blossfeldia* fiorita all'età di quattro anni dalla semina. I boccioli si sviluppano precocemente in marzo, mentre la fioritura avviene tra aprile e maggio. Il frutto matura rapidamente (a destra): si tratta di una piccola bacca che dopo una o due settimane si presta alla raccolta. I piccoli semi, anche se freschi, danno raramente una buona germinazione come quella che si vede qui sotto (la *rebutia* è capitata qui per caso).

Le piante innestate inoltre sono più suscettibili al freddo, infatti possono accusare danni anche a temperature di 4-5 °C, mentre le piante franche resistono anche a -5 °C se mantenute ben asciutte almeno da ottobre.

A parte la semina, della quale tratterò fra poco, la propagazione delle *Blossfeldia* risulta essere abbastanza semplice per reinnesto. È sufficiente attendere la stagione primaverile, quando le piante sono già in attiva crescita, dopo la fioritura. Il portainnesto da utilizzare può benissimo essere *Myrtillocactus*, ed è possibile eseguire l'innesto su piantine molto piccole di quest'ultimo, onde limitare l'esuberanza nello sviluppo dell'innesto.

Un amico collezionista sembra che abbia avuto successo nel tentativo di affrancare alcuni esemplari ben sviluppati di *Blossfeldia*: essendo piuttosto difficile riuscire in questo intento è bene aiutare la pianta da affrancare spolverandone la base ancora umida dopo il taglio con un radicante in polvere. Il radicamento può essere stimolato anche ponendo la pianta in ambiente caldo e umido, ventilato e ben illuminato e facendo attenzione alla presenza di eventuali parassiti, come la cocciniglia lanosa.

I buoni risultati dalla semina si ottengono disponendo di estrema pazienza.

La semina delle *Blossfeldie* è forse la più difficile da eseguire con successo tra le *Cactaceae*. Sebbene sia abbastanza semplice arrivare ad otte-



nere la germinazione di qualche plantula, risulta poi difficile mantenerle in vita.

Una volta ottenuto del seme fresco lo si ponga in un germinatoio, utilizzando sabbia quarzifera in luogo della sabbia di fiume, miscelata in parti uguali cori torba bionda setacciata, ben pulita e non concimata.

Una volta bagnato il substrato cori acqua (per immersione) il germinatoio va coperto con un foglio di domopak badando bene che qualsiasi fessura sia ben sigillata. Benché la semina possa mantenersi in condizioni ambientali usuali, illuminata con luce naturale (evitando sempre il sole diretto) suggerisco, per esperienza, di porlo piuttosto in un contenitore provvisto di luci artificiali per piante (vanno bene i neon per acquari da 18 Watt di potenza), il contenitore poi potrà essere posto in appartamento o in una cantina non troppo fredda.

La germinazione delle blossomfieldie è lentissima, come pure lento è il successivo sviluppo: le plantule al primo anno di età sono normalmente non più larghe di un millimetro! Il germinatoio va mantenuto nelle medesime condizioni per almeno 3-4 anni, il tempo necessario a far sì che le plantule si sviluppino raggiungendo i tre millimetri di diametro e la possibilità, in alcuni casi, di fiorire. Tali plantule possono quindi essere trapiantate in cas-

sette definitive, ove si usi un formulato di terriccio "di mantenimento" ossia un terriccio stabile che possa ospitare le piante per una diecina di anni almeno. Si suggerisce, all'uopo, una miscela di sabbia quarzifera o sabbia comune ben pulita (20%), ghiaio (20%) e terriccio di foglie di faggio con un poco di argilla frammista. Da questo momento in poi potremo tornare a far visita alle nostre piante di tanto in tanto.

I principali nemici delle Blossfeldia sono le cocciniglie: la loro presenza, soprattutto su esemplari innestati, può pregiudicarne la vita. Ben resistente al ragnetto rosso, è comunque importante verificarne costantemente la presenza.

Le plantule piccolissime ottenute da seme sono suscettibili agli attacchi delle larve di Sciaridi (sottilissimi vermi bianchi che vivono sul terriccio umido, la cui presenza si nota per lo sfarfallio degli adulti, simili a moscerini minuscoli), mentre gli esemplari adulti possono, all'occorrenza, essere danneggiati da lumache, topi e uccelli: mentre le prime erodono l'epidermide esponendo i tessuti sottostanti all'aria, i secondi sembra che provino gusto nell'affondare rispettivamente denti e becco nelle tenere carni di questi cacti in miniatura! Unico rimedio è proteggere le piante sotto una griglia leggera di plastica.



MQ - 8

La collana "Mondocactus quaderni" è una riedizione integrale di contributi dedicati alle piante succulente che ho prodotto a partire dal 1983 fino a oggi. Il testo degli articoli è stato volontariamente conservato nella sua forma originale, perciò eventuali errori di forma e di concetto non sono stati corretti, gli unici interventi sono stati eventualmente sull'ortografia e i refusi. Talvolta, nell'occasione della riedizione degli articoli è stata prodotta una versione del testo in lingua inglese, compiuta con gli strumenti disponibili su internet e quindi di bassa qualità, il cui unico scopo è quello di rendere minimamente comprensibile il testo a un pubblico internazionale.

Leggendo i vari articoli è possibile apprezzare variazioni sensibili dello stile che ho adottato di volta in volta, dovuto sia a una progressiva maturazione espressiva, sia alla necessità di adeguare il contributo a un convegno o alla pubblicazione a cui era destinato, fosse essa una rivista specializzata di un'associazione amatoriale, oppure una pubblicazione commerciale.

Il fine di questo progetto è di integrare le informazioni generiche disponibili nelle pagine del sito mondocactus con documenti scaricabili gratuitamente, dedicati a temi specifici.

Andrea Cattabriga